

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che;

la situazione economica mondiale, oggi in piena recessione, rende maggiormente precaria la sopravvivenza di fasce sempre più larghe di popolazione, rendendo visibile il duplice aspetto della precarietà: nei Paesi poveri, l'insufficienza alimentare, in quelli ricchi la perdita di sicurezza e qualità degli alimenti consumati;

in tale situazione la felice decisione di allargare a breve l'Unione europea a 10 Paesi candidati rischia di ottenere l'effetto opposto a quello auspicato;

la riforma della politica agricola comunitaria (PAC) può essere uno strumento che, se bene usato, aiuterà a raggiungere la stabilità necessaria al complesso sforzo di trasformazione della società, ma che in caso contrario se male impostata può accelerare la disgregazione sociale;

la PAC è stato un elemento cardine del Trattato di Roma del 1958 e va sottolineato con forza che la PAC non può essere abbandonata ma al contrario la sua riforma dovrebbe vedere rafforzati quegli elementi giuridici che l'hanno resa strumento di oggettiva coesione tra i Paesi comunitari; è necessaria non solo una riforma della politica agricola, in grado di renderla più adeguata alle necessità delle popolazioni dell'Unione, ma anche una sua collocazione esplicita nella Carta costituzionale in corso di stesura;

nel mese di luglio 2002 la Commissione ha prodotto un documento di revisione intermedia della PAC che propone elementi di grande impatto che rap-

presentano una vera e propria riforma, piuttosto che una « revisione intermedia della PAC »;

non è accettabile un metodo di intervento di politica agraria che da dieci anni propone i sogni del mercato globale, di una redistribuzione del reddito tra i diversi produttori, di cibo meno caro e di qualità migliore e più controllata; mentre di fatto aggrava le disparità tra produttori, lascia che aumentino senza controllo i prezzi al consumo e causa catastrofi come quella della « mucca pazza », mentre per la maggior parte dei produttori restano sulla carta i vantaggi del mercato globale;

è necessario ripristinare un sistema di stabilizzazione dei mercati interni in forma nuova ed adeguata alla nuova struttura dell'Unione a 25 membri, tale da impedire il fenomeno più importante verificatosi nell'ultimo decennio: quello di una depressione costante dei mercati a seguito di una caduta della qualità igienico sanitaria o merceologica di alcuni prodotti e della incapacità da parte delle istituzioni di reazione efficace e controllo delle merci;

tutelare il mercato interno non vuol dire riproporre barriere alle frontiere simili a quelle utilizzate dalla precedente PAC, ma impedire che l'apertura al consumo di prodotti di ogni provenienza sia caratterizzata dalla impossibilità di comprendere la natura e l'origine dei prodotti stessi e di verificarne prezzi e quantità;

impegna il Governo:

nell'ambito della riforma della politica agricola comunitaria a sostenere le seguenti posizioni:

a) non accettare la riduzione del finanziamento complessivo della PAC, in modo da mettere tutti gli agricoltori, anche quelli dei Paesi di prossima adesione, nelle stesse condizioni;

b) non applicare principi diversi tra agricoltori di Paesi diversi all'interno di un processo di unificazione ed ampliamento dell'Unione europea;

c) rendere prioritaria, nell'intervento agricolo, la tutela dei consumatori e la conservazione dell'ambiente di produzione, attraverso l'attivazione di strumenti di tutela economica e qualitativa che non privilegino gli aspetti finanziari e le posizioni dominanti;

d) dare piena attuazione al principio di precauzione e a quello di sovranità alimentare in particolare attraverso la qualità delle produzioni e con essa la tutela delle produzioni locali;

e) prevedere che la sovranità alimentare e gli strumenti per ottenerla diventino le basi per le relazioni esterne dell'Unione europea, allo scopo di sviluppare il commercio dei prodotti agricoli senza la colonizzazione dei Paesi terzi e senza soffocare i piccoli produttori comunitari;

f) porre alla base della riforma della PAC il lavoro e la valorizzazione del suo impiego per migliorare la qualità dell'ambiente e delle produzioni;

g) coinvolgere le regioni nel trovare sistemi di compensazione e tutela tali da salvaguardare e valorizzare i sistemi regionali più armonici ed efficienti;

h) valorizzare le produzioni mediterranee.

(1-00176) « Giordano, Russo Spena, Mascia, Vendola, Alfonso Gianni ».

Risoluzioni in Commissione:

La IX e la XIV Commissione,

premessi che:

una rete europea dei trasporti è la garanzia di una reale libertà di circolazione delle merci e delle persone di feconde relazioni con l'est e il Mediterraneo, di coesione economica, sociale e territoriale, di sviluppo sostenibile e di tutela ambientale;

in relazione all'allargamento dell'Unione europea e all'integrazione con i nuovi Stati membri è fondamentale, come indica il recente « Libro Bianco », il rilancio delle reti transeuropee l'eliminazione delle strozzature e il superamento delle barriere naturali che creano ostacoli e distorsioni al mercato interno, limitando la libera circolazione;

il Consiglio europeo di Essen ha selezionato i progetti prioritari per lo sviluppo della rete transeuropea di trasporto, tra i quali i Corridoi 5 e 8 (e i relativi Corridoi Adriatico e Tirrenico);

la messa in discussione dei suddetti corridoi, la mancata eliminazione delle strozzature, e il mancato superamento delle barriere naturali isolerebbero l'Italia dalle grandi relazioni economiche e sociali dell'Europa;

l'Italia ha un ruolo centrale nei collegamenti Nord-Sud dell'Europa ed Est-Ovest a Sud delle Alpi e nelle relazioni euro mediterranee;

la libertà di circolazione va coniugata strettamente con la sicurezza e la tutela dell'ambiente;

la questione dei Valichi è centrale nei collegamenti con il Nord Europa;

persistono difficoltà di attraversamento dell'arco alpino e, in particolare, della circolazione dei vincoli pesanti verso la Svizzera, l'Austria e la Francia;

la Francia adombra difficoltà in relazione alla realizzazione della Lione-Torino —:

impegnano il Governo

ad intervenire in sede europea affinché sia promossa una vasta e duratura azione tesa a dare soluzione ai problemi aperti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti e, in particolare:

a) ad iniziative verso la Francia e la Slovenia tese all'avanzamento del Corridoio strategico ai fini del collegamento ovest-est a sud delle Alpi;

b) ad un'iniziativa con i Paesi che si affacciano sull'Adriatico e sul Mediterraneo per la riconferma del Corridoio n. 8, visto lo stato di avanzamento della via Ignazia;

c) ad un'iniziativa tesa ad accordi per la normalizzazione dei transiti ai valichi del San Gottardo, del Brennero e del Monte Bianco;

d) ad un'azione tesa al superamento del sistema degli ecopunti, anche sulla base della risoluzione del Parlamento europeo del 12 febbraio 2003.

(7-00229) « Raffaldini, Bova, Duca, Pasetto, Di Gioia ».

La IX Commissione,

constatata la straordinaria crescita realizzata dall'aeroporto di Capodichino in seguito al processo di privatizzazione ed alla gestione da parte della società GESAC dello stesso aeroporto;

tale crescita ha prodotto un effetto sicuramente positivo sulle attività economiche e di servizio della città e della regione;

il volume di traffico prodotto consente oggi di pianificare un sistema aeroportuale regionale sviluppato su più poli e tale da assorbire la crescita della domanda prodotta appunto dall'aeroporto di Capodichino;

preso atto del riconoscimento da parte del Governo della gestione « totale » per la durata di 40 anni alla Società di gestione aeroportuale GESAC tale da consentire all'aeroporto di Capodichino di poter competere a parità di condizioni con tutti gli aeroporti nazionali;

preso atto della volontà ripetutamente espressa dalla regione Campania di costruire un sistema integrato di trasporti aeroportuali in Campania;

considerato che tale volontà si è già espressa nella intesa istituzionale quadro del 18 dicembre 2001, siglata tra il Pre-

sidente del Consiglio, Berlusconi e il Presidente della regione Campania, Bassolino; nonché nella delibera della giunta regionale della Campania dell'aprile del 2002 che ribadiva quella scelta e quell'indirizzo; nonché ancora nello studio di fattibilità commissionato e finanziato dalla regione Campania per la realizzazione di un sistema aeroportuale gestito in modo coordinato in regione Campania;

impegna il Governo

a concludere rapidamente l'iter relativo alla definizione del nuovo *status* dell'aeroporto di Grazzanise da militare ad aeroporto civile;

a dare prioritaria attuazione agli interventi per la costruzione dell'aeroporto di Grazzanise e per il potenziamento di Salerno-Pontecagnano;

a provvedere, nell'affidamento del nuovo scalo di Grazzanise, ad assicurare forme di coordinamento dello stesso con quello di Capodichino e di Salerno-Pontecagnano;

a dare prioritaria attuazione nell'ambito della legge obiettivo per la realizzazione delle infrastrutture ad una prima fase di intervento per la realizzazione di Grazzanise al fine di rendere l'aeroporto fruibile per le linee dei passeggeri e delle merci.

(7-00230) « Tuccillo, De Luca ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 59 del 31 gennaio 1992 decreta la costituzione dei